

ENERGIA ELETTRICA MAI COSÌ CARA, RAGGIUNTO IL PICCO DI 242 EURO ALL'ORA

# A novembre Mwh alle stelle

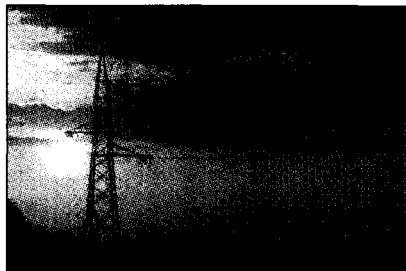
*Tra le cause il prolungato sciopero in Francia, dove la quotazione ha toccato 2.500 euro. La situazione però si è già normalizzata. Ieri un megawatt costava 85,32 euro*

DI LUISA LEONE

**N**ovembre è stato il mese dei record per il mercato dell'energia elettrica.

Il prezzo medio di acquisto (pun) è salito di ben il 30%, raggiungendo il massimo storico di 90,82 euro/Mwh. Punto mai viste prima anche per il costo orario che, alle 19.00 del 21 novembre, aveva toccato i 242,42 euro. Lo ha reso noto ieri il Gestore del mercato elettrico italiano (Gme). Va notato, tuttavia, che la situazione si è già normalizzata. Nella settimana chiusa il 2 dicembre il prezzo me-

dio di vendita è stato di 84,23 euro per Mwh, contro i 104 dei sette giorni precedenti. Nella giornata di ieri si scambiava a 85,32 euro/Mwh. Il mercato italiano nei giorni più tesi di no-



vembre è stato in balia dell'andamento del mercato continentale, dove in alcuni casi si sono raggiunti prezzi ben mag-

giori. Basti pensare che il record orario francese, registrato il 12 novembre tra le 21 e le 22.00 è stato addirittura di 2.500 euro a Mwh. Tra gli elementi che hanno spinto in alto il costo dell'elettricità ci sono l'aumento del prezzo del petrolio, le temperature particolarmente rigide, ma soprattutto il prolungato sciopero francese. Quest'ultimo fattore ha ridotto la quantità di energia a disposizione degli operatori italiani, non solo per il blocco delle esportazioni, ma anche per la necessità di reperire approvvigionamenti dall'estero. Alcuni operatori italiani hanno infatti guadagnato di più vendendo a Parigi in condizioni di emergenza che sul mercato italiano.

I dati sull'import/export confermando questa insolita dinamica per un paese tradizionalmente importatore come il nostro. L'energia in entrata, secondo i dati Gme, è diminuita in novembre di oltre il 26%, mentre i flussi verso l'esterno sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2006. La domanda nazionale si è mantenuta invece stabile, a 27,7 milioni di Mwh. Per rispondere alla penuria di energia molti produttori hanno deciso di mettere in funzione centrali meno efficienti, riuscendo così a coprire il calo delle importazioni con un aumento del 4% della produzione nazionale, ma a un costo, ovviamente superiore. (riproduzione riservata)

18 20

**A novembre Mwh alle stelle**

Il prezzo medio di acquisto (pun) è salito di ben il 30%, raggiungendo il massimo storico di 90,82 euro/Mwh. Punto mai viste prima anche per il costo orario che, alle 19.00 del 21 novembre, aveva toccato i 242,42 euro. Lo ha reso noto ieri il Gestore del mercato elettrico italiano (Gme). Va notato, tuttavia, che la situazione si è già normalizzata. Nella settimana chiusa il 2 dicembre il prezzo me-

di vendita è stato di 84,23 euro per Mwh, contro i 104 dei sette giorni precedenti. Nella giornata di ieri si scambiava a 85,32 euro/Mwh. Il mercato italiano nei giorni più tesi di no-

giori. Basti pensare che il record orario francese, registrato il 12 novembre tra le 21 e le 22.00 è stato addirittura di 2.500 euro a Mwh. Tra gli elementi che hanno spinto in alto il costo dell'elettricità ci sono l'aumento del prezzo del petrolio, le temperature particolarmente rigide, ma soprattutto il prolungato sciopero francese. Quest'ultimo fattore ha ridotto la quantità di energia a disposizione degli operatori italiani, non solo per il blocco delle esportazioni, ma anche per la necessità di reperire approvvigionamenti dall'estero. Alcuni operatori italiani hanno infatti guadagnato di più vendendo a Parigi in condizioni di emergenza che sul mercato italiano.

I dati sull'import/export confermando questa insolita dinamica per un paese tradizionalmente importatore come il nostro. L'energia in entrata, secondo i dati Gme, è diminuita in novembre di oltre il 26%, mentre i flussi verso l'esterno sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2006. La domanda nazionale si è mantenuta invece stabile, a 27,7 milioni di Mwh. Per rispondere alla penuria di energia molti produttori hanno deciso di mettere in funzione centrali meno efficienti, riuscendo così a coprire il calo delle importazioni con un aumento del 4% della produzione nazionale, ma a un costo, ovviamente superiore. (riproduzione riservata)

**IL MATTINO SI MUOVE CON NOI**

9:00 10:00 12:00